

# I posti scoperti delle imprese: sale la richiesta di ingressi Spunta il piano "alla tedesca"

## IL FOCUS

ROMA Il vento è cambiato. Almeno quello delle imprese. Ora, sui migranti, soffia nel verso contrario: ne servono di più. La nuova emergenza che il sistema produttivo italiano si trova ad affrontare è la carenza di manodopera. Confartigianato in un recente rapporto, ha spiegato che lo scorso anno le imprese hanno trovato difficoltà a reperire 1,4 milioni di occupati. Posti disponibili rimasti scoperti. Un record. Non è stato possibile trovare oltre 85 mila autisti di camion, 41 mila elettricisti, 80 mila muratori, più di 22 mila idraulici. L'elenco è fin troppo lungo. Le difficoltà maggiori le sta affrontando il ricco Nord Est. In Friuli Venezia Giulia, in Trentino e in Veneto, non si riesce più a coprire quasi un posto su due. In Veneto, in particolare, le associazioni di categoria, dalla Coldiretti, a Federalberghi fino alla Confindustria, chiedono di poter assumere più stranieri superando i bassi limiti dei decreti-flussi. Il costo in Italia per la carenza di personale sta diventando enorme. Secondo uno studio condotto da Bcg (Boston consulting group) insieme all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'Italia ci starebbe rimettendo non meno di 15 miliardi di euro.

## L'APPUNTAMENTO

Per le imprese partecipare ai decreti-flussi è diventato un terno al lotto. Il prossimo 27 marzo ci sarà il fatidico "click day". Il nuovo Dpcm di programmazione transitoria dei flussi stabilisce 82.705 ingressi per quest'anno, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno precedente. Le quote per lavoro stagionale, attese principalmente nelle campagne, ammontano a 44 mila unità (contro le 42 mila dello scorso anno). Si tratta di numeri considerati insufficienti. E per questo già si parla di un decreto flussi bis. Ma in realtà quello di cui hanno bisogno, e che chiedono le imprese, è la possibilità di una maggiore programmazione rispetto ad un problema di carenza di manodopera ormai strutturale.

Un sistema simile a quello tedesco della legge sulla immigrazione professionale, la Fachkräfteeinwanderungsgesetz. Una sola parola per dire che il Paese è pronto ad accogliere tutta la manodopera qualificata straniera che ne farà richiesta. Come funziona il meccanismo? Chi risiede in un Paese extraeuropeo e ha una qualifica professionale o un titolo di studio, può essere selezionato dalle imprese tedesche per un posto di lavoro. Una volta ricevuta l'offerta di lavoro, basta collegarsi on line e verificare che i titoli di studio e le qualifiche professionali siano riconosciute in Germania. A quel punto basta presentarsi presso la rappresentanza tedesca all'estero competente. All'appuntamento si chiede un visto per l'impiego, presentando il riconoscimento dei titoli e un'offerta concreta per un posto di lavoro. In alcuni casi va documentata la conoscenza della lingua tedesca. Un modo, insomma, per favorire un'immigrazione qualificata in base a una preparazione acquisita nel luogo di origine. Un meccanismo, quello tedesco, che sarebbe allo studio del governo. Per le imprese sarebbe un aiuto concreto a coprire i posti di lavoro vacanti. E non solo quelli stagionali, ma anche le carenze di manodopera più strutturali.

Inoltre, se la preconditione per poter entrare nel Paese è avere già in mano un contratto di lavoro, si tratterebbe di una misura in grado di favorire l'integrazione dei lavoratori, evitando a chi lascia il proprio Paese alla ricerca di un futuro migliore, di finire nelle maglie dell'immigrazione clandestina e della criminalità organizzata.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA